Anno X - N. 3326 — Trieste, Lunedì 16 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3326

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo gabinetto italiano - I comenti al suo programma. PARIGI 15 (B) Il *Temps* e la *Liberté* sono sodisfatti delle dichiarazioni del di Rudinì. Il programma - dicono - dimostra che l'Italia resta fedele ai suoi impegni diplomatici, ma è l'intonazione che fa la musica.

ROMA 15 (N) L'*Opinione* reca un articolo di fondo nel quale riproduce un discorso pronunziato da Crispi nel 1876, per dimostrare che Biancheri non deve dimettersi dalla presidenza della Camera. Questo articolo si ritiene dettato dal timore d'una battaglia al ministero sulla questione della presidenza.

Contro Bismarck. BERLINO 15. (N) Anche dopo il pranzo parlamentare dato da Caprivi sono trapelate nel publico alcune dichiarazioni dell'imperatore. Questi avrebbe detto, fra altro: „Deploro che Bismarck si strappi di propria mano l'alloro dal capo."

BERLINO 15. (N) Oggi si è tenuto un consiglio di ministri, nel quale, a quanto si vocifera, fu fatto oggetto di discussione il contegno di Bismarck nella publica stampa e si parlò della necessità d'intervenire contro l'opera dell'ex cancelliere.

La republica brasiliana. RIO JANEIRO 15 (B) L'assemblea costituente approvò in seconda lettura il progetto di costituzione. Credesi che l'elezione del presidente avrà luogo nella prossima settimana.

La cura Koch. BERLINO, 15. (N.) Ieri, nella lezione tenuta nella sua clinica, il prof. Bergmann sollevò gravi difficoltà contro l'applicazione del rimedio Koch in casi di gonfiamento di glandule e dichiarò di associarsi al contegno riservato del prof. Virchow.

Nella marina italiana. ROMA 15. (S) L'ex ministro Brin, non avendo l'età dovuta per il godimento della pensione ed essendo il suo posto occupato, ha ottenuto la disponibilità con la metà della paga, cioè con lire annue 6000.

Domani la squadra permanente passerà su tre divisioni, di cui assumerà il comando il viceammiraglio Noce, nella rada di Augusta. Morin comanderà l'Academia navale di Livorno.

Domani sarà firmato il decreto di nomina di Corsi a sottosecretario al ministero della marina. L'ammiraglio Lovera di Maria verrà collocato in disponibilità e l'ammiraglio Acton sarà nominato comandante del dipartimento di Napoli. La squadra sarà poi ridotta.

Ferdinando d'Este in Russia. PIETROBURGO 14 (B) L'*Agenzia telegrafica del Nord* apprende che la buona impressione prodotta dall'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo s'è accresciuta durante il suo soggiorno sempre più, come del resto anche all'arciduca sono [illegible] all'estremo limite. L'arciduca ha lasciato Pietroburgo con sentimenti di gioia e di gratitudine per le accoglienze splendide e cordiali.

MOSCA 15 (N) Il governatore generale di Mosca diede ieri un banchetto in onore dell'arciduca Francesco Ferdinando. Il governatore brindò all'imperatore Francesco Giuseppe e all'arciduca. Questi rispose brindando allo czar. Ambidue i brindisi furono seguiti dai rispettivi inni nazionali ed accolti con grida di *urrà*.

(Il conte Szechenyi fu ricevuto in udienza alla Corte di Buda per la nota questione della compilazione della lista degl'invitati ai balli di Corte e per la non avvenuta assunzione di cavalieri ungheresi al seguito dall'arciduca Ferdinando d'Este. La prima questione fu sistemata con la definizione chiara delle competenze del conte Szechenyi e del principe Hohenlohe; quanto alla seconda, fu assicurato che nel viaggio che l'arciduca Ferdinando d'Este farà in Italia, nella prossima primavera, per visitare i sovrani d'Italia, nel suo seguito verranno accolti anche nobili ungheresi. *N. d. R.*)

Guglielmo e Meissonier. PARIGI 15. (N) Nell'odierna seduta della Academia delle Belle Arti, udita la lettera dell'imperatore Guglielmo per la morte del pittore Meissonier, il secretario fu incaricato di far pervenire i ringraziamenti dell'Academia all'imperatore tedesco. La lettera di ringraziamento verrà trasmessa all'ambasciatore francese a Berlino.

Il ministro Pontus. BRUSSELLES, 15. (N.) Il ministro della guerra Pontus si ritirerà dal gabinetto in seguito allo spiacevole incidente avvenuto all'arrivo del principe Enrico di Prussia. Il generale Pontus rimarrà al suo posto finchè gli sarà nominato il successore.

Disastro in mare. BRINDISI, 15. (N.) Il piroscafo inglese *Trent*, incagliato sul banco di Misipezza in vicinanza di Otranto al 27 gennaio, s'è interamente sommerso stanotte durante un fortunale.

Guglielmo e il socialismo. BERLINO 15. (N) Al recente pranzo parlamentare offerto dal de Caprivi l'imperatore avrebbe detto che il socialismo ha diritto di muoversi liberamente entro i confini segnati dalle leggi, ma al di là di questi subirà la più severa repressione.

L'Opposizione in Rumenia. BUCAREST 15. Il *club* dell'Opposizione moderata decise, nell'odierna sua riunione, di respingere il progetto di legge sulla giurisdizione consolare.

RECENTISSIME.

Contro Bismarck. BERLINO 14. Ha prodotto molta impressione una nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che invita il principe di Bismarck ja guardarsi dalle „invensioni arbitrarie". Si ha che nello stesso tempo il governo bavarese ha intimato alla *Münchener Allgemeine Zeitung* che non sarà più oltre tollerata la publicazione di articoli provenienti da Friedrichsruhe, nei quali si continui a screditare la politica del governo imperiale in Europa.

Jack arrestato? LONDRA 14. Fu arrestato un uomo con gli abiti insanguinati che fu veduto alcuni momenti avanti all'assassinio insieme alla donna ultimamente assassinata. Credesi sia Jack lo sventratore. (L'*Extrablatt* ha in proposito il seguente dispaccio da Londra 14: „La polizia ha arrestato oggi sui *docks* di Londra un fuochista di nome Tomaso Saddler, urgentemente sospetto d'essere il famigerato sventratore di donne e di avere assassinato ierialtro la farfallina Coleman. I suoi vestiti sono macchiati di sangue. Una donna dichiarò alla polizia di aver veduto il Saddler in compagnia della Coleman poco prima che si rinvenisse il cadavere dell'assassinata. - Il Saddler, che da 18 mesi non era più stato in Inghilterra, nega recisamente il reato imputatogli". — *N. d. R.*)

Il Vaticano in Francia. PARIGI, 14. Alcuni giornali pretendono che il papa abbia incoraggiato monsignor Freppel a perseverare nella sua campagna contro il cardinale Lavigerie. Altri invece pretendono che il padre Monsambrè abbia ricevuto incarico dal papa stesso di tentare un ravvicinamento dell'alto clero verso la republica.

Contro la signora Carnot. PARIGI, 14. I giornali insinuano che la signora Carnot non assistette al matrimonio Hugo-Daudet perchè celebrato in forma puramente civile, scusandosi di essere trattenuta da altri impegni all'Eliseo e mandandovi solamente il figlio. La tacciano perciò di bigottismo, riprendendo gli antichi attacchi contro l'Eliseo.

Per una statua. PARIGI, 14. La maggioranza dei giornali disapprova la misura presa dal ministero di togliere, per accontentare i reazionari, la statua di Marat che ergevasi fin da sei anni, nel parco Monsaury. Questo fatto darà occasione alla presentazione di una interpellanza.

Un incidente italo-francese. PARIGI, 14. Si dice che alcune barche di pescatori italiani, profittando del favore della notte, abbiano circondato le barche di pescatori francesi sulle coste della Corsica, impedendo loro di pescare. E' stata aperta un'inchiesta sull'oggetto.

I condannati di Tolone. PARIGI, 14. Fouroux, ex-sindaco di Tolone, condannato dalle Assise del Varo, parte oggi da Tolone alla volta di una casa di reclusione del mezzogiorno. La Jonquières, la Audibert e la Laure, condannate nello stesso processo, sono già partite da Tolone e sono state mandate nella casa di reclusione di Nissa. Il signor di Jonquières attualmente si trova a Cherbourg insieme ai suoi due figli. Il figlio della Audibert è stato consegnato ad un suo zio a Vanves.

I romeni in Ungheria. BUDAPEST, 14. Il giornale *Kolossvar* di Klausenburg constata il progressivo incremento del movimento nazionale in Rumenia che tende alla occupazione della Transilvania, ed accentua la necessità di serie ed energiche misure.

L'industria italiana all'estero. BELGRADO, 14. Lo stabilimento meccanico Invitti di Milano è rimasto deliberatario della fornitura di centoquaranta carri coperti per le ferrovie serbe.

Per Cristoforo Colombo. MADRID, 14. I rappresentanti diplomatici delle varie republiche ispano-americane hanno accettato l'invito fatto loro dal signor Canovas, di far parte della Giunta direttiva incaricata di organizzare le feste per il quarto centenario della scoperta dell'America.

Un celebre accordatore. PARIGI 14. Da Pontarlier si annunzia la morte di un vecchio musicista, il decano degli accordatori. Giuseppe Bourdin era un modesto filosofo che rappresentava l'armonia sulla terra. Uno dei suoi titoli di gloria era di essere stato l'accordatore dei pianoforti di Beethoven. Fu pure quello di Meyerbeer e di Rossini.

Londra ospite di principi. LONDRA 14. Si dice che l'arciduca Francesco Ferdinando verrà a visitare Londra quanto prima. Anche l'ex re Milano ritornerà qui in maggio e farà un lungo soggiorno. Finalmente il giovane re Alessandro verrebbe pure qui, dopo la sua visita in Russia.

Per l'onore della cognata. GENOVA 14. La Corte d'assise assolse Felice Salvuci, colui che il 27 agosto dello scorso anno uccise il seduttore della propria cognata.

Sardine... nihiliste. LONDRA 14. Si afferma che il Governo russo ha emanato un *ukase*, in cui si ordina che tutte le scatole di sardine di Nantes vengano aperte alle dogane sulle frontiere. Sembra infatti che quantità enormi di proclami e scritti nihilisti siano strate introdotte di recente in Russia dalla Francia in scatole di sardine apparentemente genuine.

Mobilitazione francese. PARIGI 14. Corre voce che il ministro della guerra sia intensionato di mobilizzare parzialmente il 15° corpo d'esercito.

Gli studenti czechi. PRAGA 14. La studentesca universitaria di Praga aveva organizzato in occasione dell'esposizione provinciale boema un congresso di studenti slavi. Il rettore dell'università czeca emanò una notificazione in cui viene proibito da parte delle autorità academiche il congresso, perchè ha di mira scopi politici.

Case crollate. LUGANO 14. Stamane a Buinsarsizio, sul lago di Lugano, crollarono nelle aque parecchie case. Vi sono alcune vittime. Si teme che altre pericolino.

Alla ricerca dell'oro. LONDRA 14. Nella contea di Merioneth nel principato di Galles, sono incominciati i lavori per l'esercizio della nuova miniera di oro di Morgan. 200 uomini sono ora impiegati agli scavi. Una grossa macchina, capace di schiacciare 3000 tonnellate di quarzo al mese, è stata portata da Chicago.

Amnistia politica in Ispagna. MADRID 14. L'*Epoca* dice che il governo studia la questione dell'amnistia pei delitti politici. Aggiunge che l'amnistia relativa agli emigrati politici, presenta una certa gravità. Però il progetto sarà presentato alle Camere.

Concerto fonografico. NUOVA YORK 14. E' stato dato un concerto esclusivamente fonografico, nel corso del quale si sono udite le voci dei più celebri artisti dei due mondi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.01, tram. ore 5.23 Oggi S. Giuliana. — Domani S. Costanza — Term. C. 0° ant. — 2 pom. —, Alt. bar. 771.5 — Alta marea 8.10 a., 6.55 p. Bassa marea 11.6 ant. 11.8 pom.

L'attività del podestà. Il Podestà dott. Pitteri si è recato sabato alle 2 pom., in compagnia del signor protofisico dott. Achille Costantini, a visitare il presepio della Società degli amici dell'infanzia e l'ospitale infantile ed unitovi asilo per fanciulle, in via del Bosco.

Ricevuto dalle rispettive direttrici, il signor Podestà mostrò il massimo interesse per questi istituti, chiedendo informazioni particolareggiate sul loro andamento e dimostrandosi sodisfattissimo dell'impressione avuta.

Omaggi al podestà. Una deputazione dell'Unione stenografica, composta dal presidente Federico ing. Angeli, dal vicepresidente Giuseppe Boccasini e dal segretario Rodolfo Mayer, si recò di questi giorni a far atto d'omaggio al podestà dott. Ferdinando Pitteri, il quale l'accolse con isquisita gentilezza e ricambiò poi la visita con cavalleresca cortesia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". A favore della *Lega Nazionale* ci pervennero: f. 2.50 per una scommessa alla *mora* fatta a Capodistria, nell'osteria *Al merlo*; f. 5, pure da Capodistria, raccolti da Antonio Burlini fra alcuni operai in occasione del primo giorno di quaresima; f. 3.61 dalla „Società delle Panole al campo dei sassi".

Il cuore dei lettori. A favore della sventurata famiglia Maestro, il sig. M. A. Maionica, oltre ai f. 24 registrati ieri, raccolse e ci consegnò f. 18. Dai signori Morpurgo e Viterbo ricevemmo f. 3. Da parecchi frequentatori del caffè alla *Stella polare* f. 14. Da A. S. Tolentino f. 2.

Al sig. Elio Treves pervennero poi allo stesso scopo: dalla signora Er. f. 2, dal prof. B. f. 2, prof. Castelli f. 2, fratelli N. N. f. 5, S. Caralambo f. 1, G. Gentilli f. 1, A. C. f. 1, G. Eppingher f. 1.

A proposito delle riforme nel Circolo Artistico. Riceviamo e publichiamo la seguente lettera:

Onorevole Redazione,

Non sono competente a giudicare se i criteri ai quali si uniforma la presente siano i migliori ed i più giusti e condivisi poi da codest' onorevole redazione e dalla generalità di quelle persone che tengono dietro alle cose nostre, so però che franchezza ed onestà di propositi inspirano questa mia e ciò mi dà sufficente coraggio per indirizzarla a codest'onorevole redazione e lusingarmi che le verrà accordato un posticcino nelle colonne del *Piccolo*.

A quest' onorevole Redazione non saranno ignoti i motivi per i quali nella città nostra venne instituito il *Circolo Artistico*, molti però tali motivi avranno dimenticati e quindi per poter venire a certe conclusioni mi permetterò di ristabilire alcuni fatti i quali costituiscono quella parte della storia del Circolo Artistico che precedette la sua legale costituzione.

Durante la prima metà dell'anno 1883 un amico mio andava giornalmente fantasticando il modo di poter dar vita nella città nostra ad una *famiglia artistica* e dopo aver raccolto materiale sufficiente, consultò parecchi artisti. Non ebbe certo grandi incoraggiamenti in quest' impresa, ma fermo di propositi un bel giorno, il 26 luglio 1883, invitò nello studio dello scultore Giovanni Rendich, gli artisti Luigi Conti, il povero G. B. Stella, Luigi Rossi, Edoardo Baldini e Giuseppe Pogna ai quali espose i suoi intendimenti.

Si parlò a lungo, si discusse e si finì col considerare quella riunione siccome una *formale* seduta del comitato provvisorio, tanto che si estese il relativo verbale che io possiedo e che essendo assai breve mi permetto di trascrivere:

„Convinti della necessità di costituire a „Trieste un Circolo Artistico per promuo„vere e sviluppare la coltura ed il senti„mento artistico nella popolazione e per „affratellare gli artisti delle arti rappre„sentative onde possano in tal modo cu„rare i propri interessi e difendere i pro„pri diritti, si decide di sottoporre al giu„dizio di tutti gli artisti riuniti l'interes„sante questione."

In una seconda riunione alla quale, oltre gli accennati, assistevano gli artisti Lonza e Collamarini si deliberò di convocare nella sala della Società Operaia per il 3 agosto tutti gli artisti delle Arti rappresentative dimoranti nella città nostra una cinquantina circa.

Al 3 agosto ci fu infatti la prima adunanza. Il compianto Gatteri ne assunse la presidenza, invitando i colleghi Lonza e Scomparini a sedergli a fianco. Il mio amico, per incarico dei colleghi del comitato promotore, assunse l'ufficio di relatore e mi ricordo che, con un' arte oratoria che Dio solo potrà perdonargli, espose tutte le teorie possibili ed imaginabili sul Circolo Artistico; vuotò tutto quello che aveva ruminato da tanti mesi nella sua mente. Mi ricordo che fece un quadro delle condizioni poco favorevoli all'arte e agli artisti nella città nostra, che accennò al fatto che allora la Società di Belle Arti andava a morire e l'attività della quale avrebbe dovuto essere un'eredità da raccogliersi per il futuro Circolo. Enumerò tutto un programma d'attività futura circoscritto sempre con riguardo all'arte ed agli artisti e concluse presso a poco così: più che una Società, il Circolo Artistico dovrà essere una cittadina istituzione, forte baluardo degli interessi e del decoro della famiglia artistica triestina.

Non ricordo se le parole del mio amico abbiano riscosso l'applauso degli astanti, ma il programma che, d'accordo con i suoi colleghi, aveva esposto venne accettato sulla base di quel programma si compilarono gli statuti e un bel giorno al primi di febraio dell'anno 1884 allorchè l'amico mio trovavasi non per volontà sua fuori di Trieste, il Circolo Artistico erasi costituito legalmente.

Ho fatto tutto questo preambolo per stabilire che il Circolo era sorto con un intendimento esclusivamente artistico.

Ora io non negherò certamente i meriti della società, nè verrò dimenticare l'ultima riuscita esposizione. Ma mi permetto di prendere la parola per chiedere se per avventura il Circolo Artistico non stia per dimenticare il suo scopo principale per diventare una società che abbia invece a scopo principale il divertimento, come ve ne sono molte o forse troppe nella nostra città.

Dico ciò perchè nel congresso generale indetto per lunedì sera si propone di aumentare il canone sociale del cinquanta per cento e si vorrebbero ampliare i locali, mentre quelli attuali, dato il carattere *artistico* che il Circolo *artistico* deve avere, sono a parer mio e di molti amici miei sufficente.

Date le *condizioni speciali* della nostra città il Circolo Artistico può e deve vivere di vita florida nel suo campo, in quel campo che offre un vastissimo programma, attuando il quale sin da bel principio — mi si permetta di dire una verità un po' amara — la società intitolata degli *Amici dell'arte* non avrebbe avuto ragione di sorgere.

Infatti non è strano che a Trieste città eminentemente commerciale e poco artistica vi siano due associazioni le quali su per giù dovrebbero avere lo stesso intento? E se io riconosco il successo ottenuto dal Circolo con la sua ultima esposizione posso forse dimenticare gli utilissimi concorsi e le prossime esposizioni bandite e organizzate dagli *amici dell'arte*?

Non voglio ammettere che di deliberato proposito il Circolo Artistico si sia messo su di una via che non mi pare fosse quella tracciata dallo statuto; egli ci sarà stato trascinato dalla forza dei fatti e quasi senza saperlo, ma oggi che, da quanti amano le cose nostre, gli viene fatto quest'appunto, oggi che si accenna anzi che retrocedere progredire su questa via, oggi credo sia opera sapiente e patriotica ricomporre il programma della propria attività compreso nello spirito delle statutarie disposizioni e spiegarlo in modo onde principalmente e l'arte e gli artisti ne ritraggano benefico vantaggio.

Che se poi, dopo aver cercato di raggiungere i supremi ideali dell'arte, il Circolo potrà radunare a sè gli artisti e dir loro: ricompensiamo con un po' della nostra fantasia quelli che sovvengono la nostra Musa ed i suoi sacerdoti, io sarò il primo ad accorrervi e a battere le mani.

(Segue la firma).

La Società Operaia e il dott. Riccardo Bazzoni. In una delle ultime sedute della nostra Società Operaia venne adottata ad unanimità la proposta della direzione di indirizzare al dott. Riccardo Bazzoni una affettuosa lettera di omaggio e di riconoscenza (in occasione ch'egli per motivi di salute ha abbandonato il seggio podestarile) in vista della simpatia e delle amorose prestazioni addimostrate sempre dal dott. Bazzoni alla Società, di cui aveva voluto subito al domani della sua elezione esser inscritto come socio. Ecco il tenore della lettera direttagli:

Illustrissimo Signore!

Le attestazioni di stima che da ogni parte giunsero a V. S. illustrissima nell'atto in cui si trovò indotta di rinunciare a quell'altissimo officio, che per tanti anni tenne con sì grande valore, non poterono non essere condivise da questa Società Operaia che vanta a sommo onore il noverarLa fra i suoi consoci. Negli annali della Società Operaia il nome di Lei sarà ricordato con geloso affetto, poichè nè il mutevole andare degli eventi, nè l'ala edace del tempo, varrebbe a far dimenticare, e il valido e solerte appoggio da Lei concesso a questo cittadino Sodalizio e l'amorevole cura con cui ne seguì le vicende e la cortese deferenza di Lei, che bene spesso si degnò presenziarne le solennità. Inspirato da tali sentimenti il Consiglio sociale nella tornata di iersera deliberava che, inviato a V. S. il reverente saluto di questa Famiglia Operaia, Le fossero resi doverosi e sentiti ringraziamenti per quanto Ella fece a vantaggio di questa Società, ed espressi i caldi sincerissimi voti che, rinvigorito ben presto in salute, Ella possa novellamente espandere il benefizio delle splendide, inestimabili Sue prerogative.

Mentre la firmata Direzione è lieta di partecipare alla S. V. Illustrissima questa spontanea ed unanime manifestazione della sociale Rappresentanza, La prega di gradire l'espressione del più grande ossequio e della maggiore considerazione.

Dalla Direzione della Società Operaia
E. Rascovich, pres.
E. Dapisin, segr.

L'egregio dott. Riccardo Bazzoni rispondeva alla Direzione dell'Operaia con lo scritto seguente:

Spettabile Direzione
della „Società Operaia Triestina".

Fra le manifestazioni di stima e benevolenza onde venni onorato al tramonto della mia vita publica, nessuna poteva riuscirmi più gradita e lusinghiera di quella che per parte di questa rispettabilissima Direzione mi venne cortesemente comunicata con lo scritto riverito del 30 gennaio prossimo decorso.

Se generalmente in paese e da me in particolare, la Società Operaia Triestina è tenuta nella più alta considerazione per effetto di una reggenza inappuntabile ed esemplare, la quale con tanta efficacia tutela gli interessi materiali e salvaguarda il prestigio e la dignità della numerosa classe lavoratrice, a me spetta inoltre dovil ere di riconoscere in questa i titoli migliori alla mia speciale gratitudine, pel valido suffragio che ripetutamente mi pervenne nei momenti di elezione e pel modo quanto mai gentile, preveniente e cordiale con che mi furono rese ben liete e ben accette le sue festevoli accoglienze.

Voglia pertanto aggradire questa Spettabile Direzione e segnatamente il chiarissimo suo Presidente ed il benemerito Consiglio sociale, l'espressione della mia vivissima e perenne riconoscenza, nonchè dell'illimitata mia stima con la quale ho l'onore di raffermarmi

devotissimo
dott. Riccardo Bazzoni.

La prossima sessione d'Assise. Tanto a Trieste quanto a Rovigno, la prossima sessione d'Assise si aprirà col giorno 6 aprile p. v. Per la sessione di Trieste è destinato a presiedere il presidente del Tribunale provinciale signor Adolfo Mosettig, che avrà per suoi sostituti il cons. d'appello Domenico Sciolis e il cons. provinciale Filippo conte Dandini de Silva. Quella di Rovigno verrà presieduta dal presidente di quel Tribunale circolare dott. Leone Fiocchi, il quale avrà per suoi sostituti i consiglieri provinciali Cipriano Manara e Ambrogio Flegar.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Sabato 14 corr. sono partiti il *Daphne* da Gibilterra per Santos, l'*Imperatrix* da Aden per Bombay.

La pilatura di riso a Trieste. Il giornale tedesco della sera publicava nel suo numero di sabato un rapporto della casa Fraser di Londra, nel quale si facevano dei neri pronostici sull'avvenire della pilatura di riso in Europa. Osserviamo che colla nuova legge industriale l'attensione dei nostri capitalisti dovrà rivolgersi principalmente a questo ramo d'industria; e va notato altresì che il dazio protezionista di cui gode in Austria l'industria del riso ed i vantaggi che la nuova legge assicura, sono tali fattori da garantire le più prospere sorti ad uno stabilimento di pilatura che fosse per sorgere nella nostra città, per quanto questa industria sia minacciata dall'importazione diretta di riso pilato. Per convincersi di ciò basta dare una scorsa ai bilanci della Pilatura di Fiume, che in pochi anni diede i più splendidi risultati.

Società Adriatica di scienze naturali. Questa attiva Società terrà ancora una serie di conferenze scientifiche, la prima delle quali avrà luogo martedì 17 corr. alle 7 1/2 nella sala di chimica dell'Academia di commercio e nautica. Le successive conferenze si terranno le sere del 3 e 17 di marzo, 7 e 21 di aprile, 5 e 19 di maggio.

Un giusto reclamo. Parecchi soci delle stanze di radunanza del *Tergesteo* ci narrano che in questi giorni tanto nell'ingresso di piazza della Borsa quanto nella sala piccola di lettura vennero collocati due orari delle partenze dei piroscafi della società di navigazione del Lloyd, estesi entrambi in lingua tedesca. Essendo che la grande maggioranza dei soci che frequentano il *Tergesteo* sono di nazionalità italiana, così quei due orari sono semplicemente una stonatura e devono venir sostituiti con altri due in lingua italiana, tanto più che non è neppur supponibile che la società del Lloyd li abbia fatti stampare in una lingua sola, che non è poi quella del paese.

Incendio. Iermattina alle 9 1/4 l'appostamento dei vigili di S. Giacomo in

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldague. (80)

— Come hai avuto il coraggio di presentarti in quella casa? Come non hai pensato che con un solo cenno la contessa poteva farti cacciare dai servi?

— Chi? lei? Ti basti che alle prime parole in sul punto di perdere i sensi, divenne pallida pallida, e non ebbe fiato di ribattere sillaba...

„Se anche domandavo di più, l'ottenevo subito, te lo assicuro. Ma non importa; sarà per un'altra occasione.

„Voglio che quella briccona sconti amaramente la morte di papà Vadrille, perchè infine fu proprio per causa sua se il povero vecchio..."

Non ebbe tempo di terminare la frase; un pugno vigoroso lo colpì in mezzo alla faccia, un pugno dato con tutta la forza che può avere una donna quando si trova al parossismo della collera, del furore.

Il sangue schizzando abbondante dal naso acciecò un momento Adriano e gli impedì di reagire, finchè a traverso quella nube rossastra, nella penombra che regnava nella stanza appena appena rischiarata dai primi albori, gli parve di vedere Zoe con un pesante panchetto fra le mani, in atto di difesa, pronta a riparare qualunque colpo.

Un calcio brutale nel ventre gettò a terra la miserai...

Fu un attimo!...

Un grido stridente, rauco... un gemito prolungato...

Poi, più nulla!

E allora, livido, atterrito, Adriano Renaud arretrando a passo a passo, si appoggiò al muro, irti i capelli sulla fronte, le pupille dilatate fisse su quel corpo che giaceva immobile.

Ma dunque l'aveva uccisa?

Zoe, la buona creatura che tanto lo amava e alla quale egli pure portava sincero affetto, dunque era morta?

Grosse lagrime velarono i suoi occhi...

Perchè quell'essere perverso, vizioso fino alle ossa, malgrado tutto, conservava ancora qualche istinto gentile. L'amore che nutriva per la giovane donna era molto differente da quel vero sentimento che accelera i battiti del cuore, che ci fa intravedere il paradiso sulla terra; ci rende felici o sventurati secondo le circostanze...

Il suo carattere collerico, cinico, despota, era causa di frequenti litigi, di scene burrascose che finivano sempre allo stesso modo. E così pure Adriano non si sarebbe fatto scrupolo di spingere l'amante sulla via del disonore per ricavarne i mezzi di campare allegramente nell'ozio; nè poteva vantarsi nemmeno di esserle fedele allo eccesso!

Ma Zoe era sua, tutta sua, apparteneva a lui, sentiva di non poter vivere senza averla al fianco.

Fu dunque con intenso dolore, con sincera disperazione che, gettandosi ad un tratto in ginocchio presso alla sventurata, cercò di soccorrerla, di rianimarla, baciandola, chiamandola coi più dolci nomi, interrompendosi ogni tanto per alzare le braccia al cielo con un gesto di supremo sconforto.

Inutili tentativi, ahimè!

Chiusi gli occhi, la faccia quasi di un pallore cadaverico, Zoe non dava segno alcuno di riprendere i sensi.

La paura lo vinse... una folle paura di essere sorpreso, arrestato, messo in prigione come un assassino...

Balzò in piedi di repente, e veduti a terra i due biglietti di banca, se ne impossessò; poi, dato un ultimo sguardo a quella che abbandonava, e forse per sempre, fuggì a precipizio per le scale.

Il giorno dopo la partenza di Pietro Skospine, Fernanda si svegliò triste, malinconica, come mai era stata in tutta la sua vita.

Perchè tante brutte idee tormentavano quella testolina bizzarra, leggera. Perchè quell'agoscia così strana nell'animo, che l'opprimeva al punto da toglierle in certi momenti il respiro? Ne era forse causa la lontananza del giovane?

Ma nell'impossibilità di passare la frontiera, costretto a rimettersi in viaggio per Parigi, ecco che fra tre o quattro giorni al più Skospine sarebbe stato ancora là, nella piccola stanzetta vicina!...

Cosa temeva dunque?

Lui, forse sì; bah! anche in questo caso non le mancava il mezzo di cavarsi d'impiccio.

Non riesciva propria a trovare la ragione di quel malessere, di quel peso enorme sullo stomaco.... o piuttosto, non voleva assolutamente confessarla a sè stessa.

Il dubio che torturava il suo cervello era tremendo, spaventoso...

Vergine santa! e se credendosi sicuro di avere il passaporto, Pietro Skospine non guardasse nel portafoglio, prima di arrivare al confine? E se al momento di presentarlo, avvedendosi dell'errore, non fosse in tempo a fuggire, a mettersi in salvo? Quale sarebbe stata la sorte del disgraziato giovane?...

Riflettendoci le pareva d'impazzire, sentiva un brivido di raccapriccio per tutta la persona.

Ma colla spensieratezza del suo carattere mobilissimo e volubile, poco a poco la signorina Pernier scacciò i terrori, le paure, e si persuase che erano addirittura fuori di proposito.

No, nessun pericolo minacciava lo studente. Come ammettere che lungo il viaggio non provasse il desiderio di esaminare ancora una volta il prezioso documento che doveva permettergli di raggiungere i suoi cari? Dunque per lui non si trattava che di una semplice delusione, di un inutile strapazzo, di una somma sprecata.

Ben volentieri anche in quel giorno avrebbe fatto a meno di andare al lavoro; due vacanze di seguito però in una settimana portavano troppo sbilancio al suo modestissimo stipendio, quindi, vestitasi colla solita semplicità di buon gusto, pettinata all'ultima moda e calzata a perfezione, come lo sono in generale tutte le parigine, uscì di casa lieta e sorridente, il bel visetto forse un po' meno roseo e sorridente del solito, ma gli occhi scintillanti di piacere, di intima sodisfazione, al sentire le dolci paroline, i complimenti che le mormoravano all'orecchio gli uomini, giovani o attempati che fossero.

Fra le tante ragazze occupate nel laboratorio della Julien — una delle modiste assai in voga — Fernanda non era soltanto la più bella, ma anche la più elegante, disinvolta e di maniere distinte. A lei dunque toccava sempre l'incarico di andare dalle clienti a prendere ordinazioni o a consegnare il lavoro fatto.

Ed ecco perchè dopo il *dejeuner*, quel giorno, la signorina Pernier, accompagnata da una bambina carica dell'immensa scatola di cartone, mosse verso il quartiere Monceau.

Doveva provare un cappello alla contessa di Marcilley — un cappello da campagna, di paglia bianca a larghe falde — poi consegnarne un altro, ma questo di stretto lutto alla signora Orria in via Messine, il palazzo accanto a quello del barone Paolo di Morannes.

Due settimane prima la signora Orria aveva scritto un biglietto alla Julien, pregandola a mandar subito qualcuno da lei, trattandosi di un lavoro urgentissimo.

Era una cliente nuova e non bisognava disgustarla. Fernanda dunque si era presentata senza perder tempo, e dopo un lungo aspettare fuori della porta, un uomo finalmente le aveva aperto.

Poteva avere tutt'al più quarant'anni. Il naso aquilino, gli occhi rotondi e troppo accosti uno all'altro, davano alla sua fisonomia una così strana espressione che a primo aspetto riusciva spiacevole.

A parte questo dettaglio — per molti insignificante — era uno di quegli individui che non possono passare inosservati, specialmente alle donne. Alto, di forme quasi atletiche, ma non grossolane; le mani e i piedi piccolissimi; la barba e i capelli morbidi come seta e di un biondo ardente, la fronte spaziosa, bisognava ammirarlo, riconoscere in lui l'uomo sicuro di vincere qualunque resistenza, abituato a continui trionfi.

Vedendo Fernanda, le sue labra — un po' sporgenti e di un rosso acceso, —

Monte veniva avvertito da certo Giuseppe Rigotti, che questi passando per la via dell'Industria, vide uscire denso fumo, da una specie di tettoia addossata ad un muro. Recatisi sopra luogo, dopo averne avvertito telegraficamente l'appostamento principale, che mandò colà poco dopo un altro treno con il comandante Chaudoin ed il luogotenente Caputto, constatarono che al N. 307 di detta via, in una tettoia utilizzata dalla proprietaria di carri Teresa vedova Musina, ad uso di ripostiglio, e piena di foglie di grano turco, erasi manifestato un incendio. Le travi che sostengono il tetto coperto da lamerino, erano già in preda alle fiamme; si dovette perciò abbattere il tetto medesimo allontanando così il pericolo. Il lavoro di spegnimento durò circa 3/4 d'ora. La causa dell'incendio è ignota.

Danno lieve. La tettoia non era assicurata.

L'incendio in un bosco di Contovello. Sull'incendio boschivo da noi raccontato ieri nel *Piccolo della sera* abbiamo i seguenti particolari: Sabato verso un'ora pomeridiana una guardia di p. s. recavasi all'appostamento principale, dicendo che dalla via del Torrente aveva osservato una densa nuvola di fumo uscire dal bosco situato sulla strada di Prosecco-Contovello. E difatti, recatisi sopra luogo i vigili con treno di campagna, muniti di mannaie e di zappe, videro che una gran parte del bosco di proprietà del signor Monti (circa 2000 a 3000 m. quadr.) era già distrutta dalle fiamme. Circoscritto l'incendio, venne, coll'aiuto degli addetti al luogo in breve spento.

Ciò che si fa dei rimasugli di neve. Sabato verso le quattro pom. alcuni scolari usciti dalla palestra di ginnastica in piazza della Valle, si divertivano a tirarsi l'un l'altro dei pezzi di neve dai mucchi esistenti ancora in quella via.

Certo Romeo Spongia, d'anni 7, abitante in androna del Forno N. 3, sbagliando direzione, invece di colpire un compagno, colpì una vetrata del deposito di vini del sig. Giovanni, Cepin sito al N. 2 di via della Valle, la quale naturalmente andò in frantumi; gli addetti al deposito corsero dietro allo Spongia, e il signor Cepin, redarguitolo severamente, lo consegnò ad una guardia municipale, la quale lo accompagnò a casa sua, raccomandandone alla madre l'ammonizione. Quella si obligò di pagare il danno.

Siccome ci viene riferito che specialmente nei giorni in cui c'è istruzione di ginnastica nella scuola di piazza della Valle, quei paraggi sono regolarmente il teatro di quelle non cruenti ma non decorose e non sempre innocue battaglie, sarebbe bene che una guardia sorvegliasse un po' la bisogna.

Teatro Comunale. Palchetti e poltroncine in buona parte occupati, scarso concorso di publico nella platea e nelle gallerie.

Furono applauditi anche ieri a sera come al solito la Busi, il De Marchi ed il Camera, come pure il maestro Bavagnoli dopo l'*intermezzo sinfonico* che fu replicato.

Teatro Filodramatico. Dinanzi a un publico discretamente numeroso nella platea, piuttosto scarso nei palchetti, la nuova compagnia Antuzzi diretta dall'attore Ernesto Gentili, inaugurò iersera il corso delle sue rappresentazioni con l'*Odette* di Sardou, scelta non troppo opportuna, ci sembra, giacchè la comedia, oltre ad essere molto nota e quindi suscettibile di confronti in fatto d'esecuzione, è di quelle che richiedono molta fusione ed affiatamento. Ora la compagnia Antuzzi, a quanto sappiamo, si è appena formata e si nota quindi un certo squilibrio derivante anche dalla stanchezza del viaggio e dalle poche prove fatte. Nondimeno ebbe campo di emergere e di farsi applaudire la signora Cesarina Ruta, una bella e matronale figura di prima attrice, dalla voce simpatica e dalla dizione abbastanza corretta, la quale è un'artista che non manca di *risorse* e sa cavar partito dalle scene di effetto. Al terzo atto specialmente ella ebbe momenti felicissimi.

Il sig. Gentili ci pare un po' scolorito, ma in complesso non guastò, come non guastò il sig. Ruta, benchè la sua parte richiedesse maggiore finezza ed eleganza. La compagnia, in seguito, introducendo delle attraenti novità nel suo repertorio e attenendosi, in generale, ad un repertorio non tanto sfruttato, riteniamo potrà piacere anche di più.

Teatro Armonia. La compagnia francese diretta dal signor Matricou inaugurò le sue rappresentazioni iersera con *La Mascotte*, la graziosa operetta d'Audrau, che già altra volta ebbe lieti successi sui nostri teatri, ed in ispecie al Filodramatico, protagonista la Decroza, con la compagnia Schumann. Gli artisti che si sono presentati ieri, non escono dal comune, eccetto la signora Sandré-Pacard, che sostenne la parte di *Bettina*, e si può dire una cantante d'operetta di molto merito. La sua figurina simpatica, i suoi begli occhioni neri, pieni di espressione, la sua grazia sono qualità o meglio doti, che nel genere valgono qualchecosa e sono fattori che accrescono l'interesse del publico... mascolino in ispecie. La sua voce di un metallo aggradevole, se non di grande robustezza è bella e arriva alle acute senza sforzo, mentre il canto è curato come non è facile a riscontrarsi. Modula bene sicchè piace udirla non meno che vederla. Nel primo atto quale guardiana dei tacchini ha saputo dare alla sua parte quella certa impronta di rozzezza caratteristica, conservata bene anche in seguito, specialmente nei serici abiti alla corte del principe Lorenzo. Questi era il signor Sandré, un cantante comico corretto, disinvolto, che sa far ridere senza essere sguaiato, tenendosi sempre in carattere ed in quel limite che non permette di cadere nel banale.

Il sig. Crepy (*Pippo pastore*) anche lui modestamente sa tenersi in riga, ma la poca voce che è anche un po' male impostata non gli concede di poter trarre effetto della sua buona volontà. *La principessa Fiammetta* ha interessato pel suo tipo prettamente francese, e malgrado la pittura che non le risparmiava neanche un punto del viso, fatta però con molta arte, piacque per le sue fattezze come anche pel suo canto esile ma assai aggraziato. Gli altri non hanno guastato. I cori non sempre appuntino hanno dato a divedere la rappresentazione messa su in fretta.

L'orchestra oltre essere deficente in numero, lo fu anche in forza ed in fusione. I piatti ad esempio avrebbero bisogno di una aggiustatina per non urtare i nervi come lo han fatto iersera; e del pari sarebbe assai opportuno aggiungervi qualche elemento per darvi maggior vita, ciò che riteniamo si farà in seguito.

Dello scenario è inutile parlare. Il vestiario è decoroso.

Ci furono degli applausi: il bel duettino al primo atto: *Je t'aime* venne replicato; così pure quello all'atto secondo. Teatro bellissimo e publico distinto.

Questa sera replica della *Mascotte*.

Anfiteatro Fenice. Nella rappresentazione diurna, *Boccaccio*, la briosa operetta del Suppè, si ebbe una buona interpretazione ed il numeroso publico intervenuto chiese ed ottenne il *bis* di parecchi numeri.

Di sera il publico non era di gran lunga così numeroso ed *I sette Suevi* se la cavarono come la prima sera.

Oggi *Boccaccio*.

L'amante della donna sparita. Contrariamente alla deposizione fatta dalla Luigia Schmidhofer - quella donna della quale si era raccontata la sparizione e la successiva ricomparsa - dalle indagini fatte dalle autorità di polizia non risulta che il suo amante volesse vivere alle spalle di lei. Egli conviveva bensì con quella donna per qualche tempo.

Busse in un negozio. Verso il meriggio di ieri il facchino Giovanni S., d'anni 31, si presentava in un negozio di commestibili al N. 15 di via di Riborgo e senza apparente motivo se la prendeva con la proprietaria del negozio Elena M. e la percoteva con pugni. Alle grida della donna accorsero delle guardie che condussero il manesco facchino agli arresti di via Tigor.

Ammalata sulla via. Verso le 2 pom. di ieri una signora settantenne accompagnata da una sua nipote, mentre usciva dal negozio d'un prestinaio in via delle Settefontane stramazzò a terra colta da improviso malore. Da alcuni passanti venne trasportata alla farmacia Mansoni, dove, ricevette i primi soccorsi, e donde poi mediante vettura fu trasportata alla propria abitazione in Rozzol.

Sfrattati in pretura. Mentre lo ispettore degli agenti di p. s. Schabl percorreva alle 5 pom. dell' 11 corr. la via di Riborgo, scorse certo Giovanni del fu Giovanni Husso, d'anni 28, falegname, il quale, appartenendo al distretto di Reppenpiccolo-Sgonico, presso Sesana, non aveva il diritto di starsene a Trieste, per essere stato sfrattato a motivo delle sue precedenze. Venne perciò arrestato, ed il giudice del I consesso pretorile dott. Francovich lo condannò ieri a 3 settimane d'arresto.

— Il litografo Francesco del fu Carlo Riosa, da Trieste, di anni 31, nonostante il precetto di sorveglianza che gli pesa sulle spalle, si lasciò cogliere alle 10 1/4 di sera del 10 corr., mentre passeggiava per la via della Fonderia, dalle guardie di p. s. Varivodich e Mohoraz, che lo tradussero agli arresti.

Il giudice del I consesso pretorile dott. Franovich gli procurò alloggio, condannandolo all'arresto rigoroso per 8 giorni in via Tigor.

Merenda e merenda. La sera del 17 gennaio alcuni cocchieri ai Volti di Chiozza abbandonarono momentaneamente le loro vetture senza sorveglianza. Ciò bastò perchè una guardia di p. s. li ponesse in contravenzione i due — che sono certi Antonio Brolo e Antonio Mirth — dovettero perciò risponderne dinanzi al giudice del I consesso pretorile. Gli imputati sostennero di aver lasciato sul luogo a custodia delle loro vetture certo *Merenda* mentr' essi erano a far... la medesima in un caffè vicino.

Il dott. Franovich non parve esser persuaso di ciò e condannò ciascuno ad un fiorino di multa.

Ladro arrestato. Certo Giovanni K. d'anni 34, da Capodistria, venne ieri arrestato per furto di un cappotto commesso a danno del tagliapietra Giovanni D. abitante in via Media N. 54.

Un figlio che minaccia i genitori. Ierinotte l'agente R. P. venne arrestato nella propria abitazione in Corso, perchè con pericolose minacce inveiva contro i propri genitori.

Eccedente al caffè. Ieri verso sera certo Alessandro B. d'anni 35, da Sira, venne arrestato perchè in un caffè commetteva eccessi. Al momento del suo arresto oppose accanita resistenza alle guardie.

Per illecita questua. Venne arrestato ieri il giornaliero Giuseppe F. di anni 19, da Monaco.

Per lo scotto. In un caffè in Piazza Cavana venne arrestato ieri notte alle due il fabro Giovanni B. d'anni 38, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Ogni giorno una. In pretura.

Querelante. La testimone ora citata mi riesce pericolosa, perchè è una parente dell'accusato.

Accusato (scattando). Ma che! è mia suocera! Figuratevi se ella è capace di dire qualche cosa a mio favore!

—

75 milioni di ritorno. Oggi la Banca di Francia incasserà i 75 milioni già da essa prestati tre mesi fa alla Banca d'Inghilterra. 562,500 franchi, ammontare degli interessi, accompagneranno il ritorno fausto, felice, dei 75 pellegrini. I milioni restituiti, sono in lingotti d'oro. Involti in carta sottile, verranno deposti in molte casse ferrate, foderate di ferro e sigillate in piombo e cera di Spagna.

La massa dell'oro pesa più di 20,000 chilogrammi. La Compagnia assicuratrice per la traversata marittima da Douvres a Calais ha esatto un premio di 28,000 franchi. La recezione come la spedizione sono fatte in presenza di delegati autorizzati dai due Istituti, i quali redigeranno analoghi processi verbali.

Le monache celebri. L'altro ieri è stata sotterrata la salma della superiora del monastero parigino di Val-de-Grâce, la suocera *Celina*, al secolo madama d'Hillaire de Moissac, nativa di Grobada (Antille). Sotto Carlo X la defunta era damigella d'onore alla Corte del re.

Nata il 20 dicembre 1800, suora Celina è morta in età di 91 anni; aveva 57 anni di religione, 31 di servizio al convento di Val-de-Grâce, 20 dei quali in qualità di superiora. Il presidente Carnot la insignì della Legione d'onore il 20 dicembre 1887. Durante la guerra del 1870 seguì l'esercito di Bazaine. Riuscita a fuggire da Metz, entrò nell'esercito della Loira, quindi ritornò a Parigi nella Val-de-Grâce.

Nel suo testamento, suora Celina ha espresso il desiderio di essere sepolta senza pompa, a mo' dei poveri e senza gli onori militari soliti a rendersi agl'insigniti della Legione d'onore. Quattro generali assistevano alle sue esequie e molti altissimi funzionari.

Un bell'originale. Tale deve essere certamente il giovane sarto viennese Hermann Zeitung, che si fece già trasportare da Vienna a Parigi in una cassa.

Egli continua ora le sue avventure a Londra. Giorni sono offerse a un domatore di lupi, al Royal Aquarium di Londra, di entrare nella gabbia dei lupi, coperto di pezzi di carne. Per precauzione indossò una specie di corazza.

I lupi gli strapparono non solo la carne di cui era portatore, ma altresì gli abiti, dimodochè il domatore si vide, alla fine, obligato a soccorrerlo.

Ed anche questo è un gusto come tanti altri.

Eroismo e musica. Qualche anno fa il tenore Mierswinski fece parlare di se a Vienna, oltre che per la sua estesissima voce, per il coraggio e l'abnegazione dimostrati in parecchi incontri nel prestar mano ai pompieri nell'estinzione degli incendi. Di questo vincolo intimo fra coraggio personale ed attitudine alla musica la cronaca viennese registra ora un nuovo esempio.

Fino a qualche anno fa era conosciutissimo fra i pompieri di Vienna un giovanotto, certo Jungwirth, per un'attitudine non comune a cantare canzoni popolari viennesi.

Or avvenne che durante lo spaventevole incendio scoppiato al Bauernmarkt, nel centro di quella città, alcune persone abitanti al quarto piano d'una casa in fiamme si trovassero in gravissimo pericolo. Quella povera gente, in preda alla più straziante disperazione, stava già per gettarsi dalle finestre, quand'ecco rintronare il grido: *Coraggio! Coraggio! Vi salveremo!*

Un giovane pompiere si arrampicava in quella fino alla grondaia del tetto e di là protendendo una scala a piuoli fino ad una finestra della casa dirimpetto, a guisa di ponte, per quella via salvava quei disgraziati, fra le grida di ammirazione della folla commossa.

Il giovane pompiere, che era il Jungwirth, fu fregiato della medaglia d'argento del merito e fu poscia promosso.

Recatosi una sera a teatro, s'innamorò di una giovane cantante di canzonette, che corrispose al suo affetto. Il matrimonio però non era possibile se non a patto che egli deponesse la divisa del pompiere.

Ora il Jungwirth è uscito difatti dal corpo dei vigili viennesi e insieme con la sua fidanzata si è dato completamente all'arte del canto. I due giovani - sotto il nome di *Fratelli Jungwirth* - si producono come duettisti nello stabilimento Ronacher.

Una grossa pesca. La settimana scorsa, a Isigny, sulla costa di Beuzeville, è stata fatta una pesca estremamente rara. E stato preso un enorme *soffiatore* (specie di balena). Questo vero mostro marino pesava 1500 chilogrammi. Era lungo metri 5.15 e grosso metri 3.80. Prima di essere issato a bordo ed ucciso esso fece in pezzi la rete.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi-Gentili. (Ore 8) «Il povero Piero» — «Un signore disordinato»
TEATRO ARMONIA. Compagnia d'operette francesi Matricou. Ore 8) «La Mascotte».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia tedesca Strossmayer (Ore 8 «Boccaccio»

— Mi manda la signora Julien... — disse la fanciulla. — Credo si tratti di un cappello di lutto...

— Ah! perfettamente!... entrate, signorina, entrate pure... Giunti appena a Parigi, non ancora installati, senza servitù, senza nessuno intorno a noi, un'immensa sciagura ci ha colpiti... Ecco perchè si esita ad aprire quando suonano... Non vogliamo lasciar passare intrusi. Seguitemi... Mia moglie, la signora Orris, verrà subito.

Salirono entrambi al piano superiore, poi, quando furono in un salotto attiguo all'anticamera, Fernanda rimase sola.

Una delle porte laterali essendo aperta, l'occhio poteva spingersi benissimo fino nell'altra stanza.

Di fronte all'uscio, proprio nel mezzo della parete, vi era un letto, immenso, colle pesanti cortine di velluto scuro rialzate.

Sopra al letto si vedeva un corpo immobile, irrigidito, la testa affondata nei guanciali di piuma, la faccia color della cera, resa ancor più livida dal riflesso delle candele accese intorno a quella specie di catafalco.

Inginocchiata presso al capezzale, una suora della carità pregava.

Dopo qualche minuto di aspettativa che alla fanciulla parvero secoli, commossa, turbata da quel lugubre spettacolo, paurosa al pensiero che pochi passi soltanto la separavano da un cadavere, finalmente la signora Orris comparve.

Vestiva di nero, maestosa, severa, apparteneva a quel genere di bellezze che sono indiscutibili. Pure, chiunque vedendola non avrebbe potuto a meno di provare lo stesso senso di repulsione che destava a primo aspetto la fisonomia di suo marito.

Benchè all'apparenza ne dimostrasse assai meno, Fernanda la giudicò vicina ai 40 anni, se non gli aveva anche oltrepassati...

Certi piccoli dettagli che non sfuggono mai ad un occhio feminile, tradivano l'età.

Ben fatta, alquanto grassa, come quasi tutte le donne mature che sanno conservarsi in salute, fra i folti capelli di un nero vellutato si vedeva qualche filo di argento. Gli occhi — color grigio verdognolo — sotto alle ciglie lunghissime apparivano più ancora profondi. La bocca era piccola e quelle labra, un po' pallide e sprezzanti, rare volte dovevano schiudersi ad un sorriso.

Tutto in lei rivelava un dolore immenso, inconsolabile, eterno.

Date brevemente le ordinazioni necessarie, aveva congedata con un cenno la modistina, lasciando che se ne andasse sola, senza nessuna guida, a traverso quelle stanze deserte, silenziose come tombe.

Benchè fossero già trascorse due settimane, pure Fernanda non poteva vincere quella impressione d'istintivo sgomento che s'impossessava di lei al pensiero di dover ritornare in quel palazzo.

Fu dunque con evidente malumore che quel giorno si mise in moto per adempiere all'incarico ricevuto, decisa a recarsi prima dalla contessa di Marcilley, per la quale sentiva una sincera simpatia, un'ammirazione che giustificavano i suoi modi gentili, affettuosi con tutti la splendida bellezza.

Fu Olga incaricata di riceverla e, riconoscendola, la signorina Pernier trattenne a stento un grido di stupore.

No, non s'ingannava!... aveva proprio innanzi a se quella che credeva l'amante di Pietro Skospine!

Non meno sorpresa di lei, l'istitutrice la guardò aggrottando leggermente le nere sopracciglia.

— Ecco — fece con accento breve Fernanda, togliendo dalla scatola un elegante cappello di paglia e consegnandolo alla supposta rivale.

— Grazie — rispose Olga, esaminando con attenzione il lavoro. — Credo che andarà bene, ma in caso contrario lo rimanderemo subito.

— Non potrebbe provarlo, la signora contessa?

— No: non è ancora pettinata, quindi sarebbe fatica inutile.

Fatto appena un piccolo cenno di saluto col capo — cenno che voleva essere insolente — la bella modistina si allontanò, stringendo le labra, indispettita.

(*Continua*).

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rosso